

# «I politici pensano al potere. Ma chi pensa ai cittadini?»

● Caro Giornale, sempre più attonito seguo giorno dopo giorno il processo di disintegrazione di un sogno. Un sogno banale, il sogno di una vera alternanza, di arrivare a poter scegliere tra conservatori e laburisti, tra repubblicani e democratici, tra Spd e Cdu (anche se può venire fuori un fastidioso pareggio). Il sogno più profondo di una scelta diversa da quella obbligata del cattocomunismo, di un partito liberale di massa, di un partito o di una coalizione che sia filoatlantica, antiterrorista, sostenitrice della famiglia composta da un uomo, una donna, alcuni figli, positiva, costruttrice di futuro, felice e non catastrofista. Tutto questo mi pare stia inevitabilmente scemando, perché a troppi interessa un solo progetto: la costruzione del loro potere perpetuo. Lo scenario che vedo sempre più chiaro è il seguente: fare vincere Prodi, che cadrà dopo sei/dodici mesi per far piombare il Paese nella disperazione e giungere in soccorso con un drappello di me-



BUNDESTAG Nel parlamento tedesco i partiti rappresentati sono solo cinque

ravigliosi, virtuosi centristi senza macchia e senza peccato che, dai Ds moderati fino ai sicuri traditori di FI, passando per Margherita,

Udeur e Udc e, perché no, anche qualche Alemanno, daranno vita al Ppp, Partito del Potere Perpetuo. Alternative? Bertinotti da una parte,

la Mussolini dall'altra, la Lega a Varese e dintorni. Governabilità? Totale. Durata del Governo? 300 anni minimi garantiti. Mangiate dei

soggetti coinvolti? Illimitate. Per chi si accomoda al tavolo, uno scenario da Ali Babà ed i quaranta ladroni, una meraviglia. E per me cittadino? Da parte loro un sonoro «chi se ne frega», da parte mia una mestizia cosmica tipica del torpore di una dittatura dolcissima, mielosa, senza alternativa. Io scappo dall'Italia. Vi prego, ditemi che sono troppo pessimista! Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

Alberto Clavarino

● Caro Clavarino, il pessimismo è talvolta una giustificazione, ma l'ottimismo è sempre un dovere. Quindi, non s'aspetti da noi - nonostante tutto e tutti, accidenti! - niente di meno che una professione di fiducia. Anche perché le notizie positive, che pure sono una minoranza, non mancano. Si possono trovare, eccome, sulle nostre pagine. E non perché ce le inventiamo. E poi, il fatto che ci siano «coscienze critiche» come la sua fa solo bene sperare.

[FeR]

## LA LETTERA

### Il Governo trovi un rimedio per il caro spese delle banche

● Cara redazione, non crede sia opportuno, anzi doveroso parlare ancora del caro conti correnti bancari, ai quali, oggi, è, purtroppo, molto difficile rinunciare?

O meglio, più che parlare, studiare e rinvenire i possibili rimedi per quella che è diventata una programmata spogliazione del risparmiatore?

A fronte di numerosi balzelli che colpiscono anche i minimi movimenti del conto (alcune operazioni sono colpite più di una volta con voci diverse!), viene corrisposto un interesse, non dico irrisorio, ma tale da offendere il risparmiatore.

Chi vi scrive, titolare, tra l'altro, di un conto «agevolato» presso una grossa banca genovese, con una giacenza media di 4.000 euro, percepisce per interessi poco più di 25 centesimi all'anno, mentre gli interessi pretesi dagli Istituti raggiungono, non di rado, numeri a due cifre! Si è istituito, tra l'altro, un balzello speciale se l'operazione viene eseguita in una sede diversa da quella di apertura del conto. Procedendo di questo passo, si pretenderà una tassa, un pedaggio, per potere accedere alla Banca! Non si tratta tanto di illegalità (infatti facendo firmare frequentemente lunghi e incomprensibili atti di sottomissione ai clienti, le Banche si sono costruite una corazzata di acciaio contro possibili azioni giudiziarie), ma di azioni scorrette e profondamente immorali.

Carlo Barbieri

## AFFITTO ABBUONATO

### Il vero spreco è non far pagare i centri sociali

● Egregio dottor Lussana, in questi giorni abbiamo appreso tutti la stessa notizia ma come al solito in due modi distinti e separati. È stata presentata la nuova legge finanziaria!

Ora, la versione del centro-destra è che ci sono meno introiti per gli Enti Locali ma concentrati nei punti in cui si può leggere la parola spreco. Invece il centro-sinistra fa passare la notizia come vera nei tagli ma verso i comparti sanità, sociale e servizi. Come al solito, il cittadino è disorientato e non sa a chi credere e si affida ad una delle due «verità» e precisamente a quella che cammina di pari passo al proprio credo politico. La cosa che più mi preoccupa è che, come da copione, i rappresentanti degli Enti locali (per la maggior parte di colore rosso), appena si vedono tolto qualche euro, partono con le minacce del tipo «... dobbiamo tagliare sui servizi... a pagare saranno i cittadini...» e giù così. È vero. Quando ci sono meno soldi, bisogna fare delle rinunce e, in una famiglia «sana», si comincia sempre dall'ammazza caffè in maniera da garantire comunque le «pietanze basilari».

Passando alla logica del ragionamento si deduce che se vengono tagliati dei soldi destinati agli sprechi, significa che si sprecano dei soldi.

Il messaggio che il governo con questi tagli vuole dare è che non ci possiamo più permettere di sprecare soldi pubblici e, questo messaggio è principalmente indirizzato agli Enti Locali «occupati» per la maggior parte dalla sinistra. Ergo sono cattivi amministratori capaci solo di aumentare le fila del «clientelismo». Adesso gli Enti Locali si troveranno a dover effettuare dei tagli e sicuramente non potranno operare nella direzione del ridimensionamento della spesa pubblica alle voci Sprechi ma al contrario manterranno i privilegi ai loro uomini politici e chiederanno più soldi ai loro cittadini. Spero che prima di tagliare le spese sulla sanità, sul sociale, sui servizi e/o sui trasporti, la Regione Liguria, per il tramite dell'assessore Vesco, perda la memoria e ci dia un taglio a quella promessa di abbuonare l'affitto ai no global dei centri sociali. Spero anche che la Regione Toscana, in virtù dei meno soldi che riceverà dallo Stato, non debba mandare a casa il loro «assessore al perdono» ma soprattutto che questi, se dovesse essere costretto a «chiudere», chiuda serenamente e perdonando. Spero di leggere dalle pagine del nostro Il Giornale che gli immobili comprati in Campania con i soldi pubblici di tutti i cittadini. Spero che la Provincia di Roma abbia affidato a veri professionisti i 60 mila euro di soldi pubblici che ha destinato al pagamento della spesa per la riparazione dell'impianto dell'aria condizionata della Casa della Cultura dell'Avana. La lista degli sprechi sarebbe ancora lunga. Meno male che, bontà di chi attualmente gestisce questi Enti Locali, a noi comuni cittadini non ci è dato sapere.

Vincenzo Falcone

## BOTTA E RISPOSTA

### La destra non vincerà perché non fa miracoli

● Caro dottor Lussana, con un mio amico che vota a sinistra solo perché odia Berlusconi spesso giochiamo a punzecchiarci. Ma nei giorni scorsi mi ha detto una cosa che mi ha stupito: voi non potete vincere perché non siete capaci a fare i miracoli come noi.

In una piazza che può contenere 250-300 mila persone noi ce facciamo stare 1-2 milioni!

Se alle votazioni per le primarie hanno votato 7-800 mila persone noi le moltiplichiamo per 5-6 e zaccate, eccotti 4 milioni e passa, il miracolo è fatto!

Che abbia ragione?

Vittorio Rosasco Gattorna

## L'IMPOSTA SUI DIPENDENTI

### Per salvare i conti pubblici bisogna cambiare l'Irpef

● Non ho ricevuto da voi commenti al mio fax del 22 settembre che tratta dell'Irpef pagata dai lavoratori dipendenti.

Mi rendo conto di aver espresso idee diverse da quelle comuni e che perciò vi sembreranno stravaganti.

Pertanto mi permetto di ritornare sull'argomento. Il governo italiano esige dai lavoratori dipendenti l'imposta Irpef. Inoltre obbliga i datori di lavoro a trattenerla alla fonte e a versarla direttamente al fisco.

I sindacati, chissà perché, non protestano con il governo per questo fatto inaudito che imputa ai lavoratori la responsabilità dell'alto costo del lavoro.

Neanche le imprese protestano energicamente per questo obbligo visto che sono costrette ad aumentare i prezzi dei loro prodotti e delle loro prestazioni in proporzione all'Irpef versata, che è così per loro un vero e proprio costo di produzione.

Ecco perché a me è evidente che l'ammontare dell'Irpef viene alla fine fatto pagare ai clienti finali. Ma è altrettanto evidente che se i datori di lavoro non hanno una capacità sufficiente per produrre in competizione economica con questo onere imposto dal governo, i dipendenti che prendono lo stipendio non possono più dire di pagare l'Irpef, cosa che rischia di succedere

ai dipendenti della Fiat con la così detta globalizzazione.

Se questi ragionamenti sono corretti allora è sbagliato non aver previsto nella finanziaria l'eliminazione dell'Irpef ai dipendenti. Solo per salvare i conti pubblici si potrebbe sostituirla con una im-

posta equivalente a carico delle imprese che l'accetterebbero volentieri in cambio della possibilità di ridurla in caso di crisi e/o in caso di esportazione fuori del Mec. Sarebbe poi giusto ridurre alle imprese questa nuova imposta prima ancora di ridurre l'Irap come

richiede l'Europa. Sottolineo ancora una volta che con questa nuova imposta i bilanci delle imprese non subirebbero nessuna variazione. Io vi invito la presente non per la pubblicazione, ma per sapere secondo voi sbaglio.

Martino Bolla

## PERICOLO ALLUVIONI



FRANA A BARGAGLI. La segnalazione di Riccardo Brunelli denuncia che non vi è stato alcun provvedimento atto a scongiurare frane o smottamenti, peraltro già verificatisi, il Località La Presa di Bargagli (Ge) presso il bivio fra la SS 45 e la Comunale per Viganego. Erano stati posti dei cartelli di pericolo e nastri di delimitazione ormai spariti e il lettore chiede l'immediato intervento dell'amministrazione comunale.

### Non si può far girare l'economia con mille euro al mese

● Egregio dottor Lussana, ho sempre votato per il Pli quando c'era, poi per Forza Italia. A sinistra non voterò mai e questo è certo, ma ora come mi devo regolare? Diciamo molte cose che andavano fatte, non lo sono state. Non vorrei astenermi, per non fare guadagnare Prodi, ma non mi andrebbe più di votare Forza Italia.

Le riforme le avrà anche fatte, ma noi popolo, non le abbiamo «sentite». Voterei se mi garantisse un fisco meno vorace: lo sa che su mille euro di pensione, pago ben 224 euro di Irpef? E perché non posso detrarre l'affitto che pago dalla mia dichiarazione? E mi vengono a parlare di questione morale? Ma chi vogliono prendere in giro?

Deputati, non onorevoli, che onore non ne hanno, che arraffano, il verbo non è a caso, circa trentamila euro al mese più ammessi, questione morale? Quale? Un'ex ministro degli interni della passata legislatura, per anni cinque ha intascato cento milioni al mese dai servizi. Un banchiere che ha dilapidato quando era alla Banca d'Italia qualche miliardo (non se li è messi in tasca) ma erano soldi nostri, anche lui per ringraziarli ed ora intasca prebende milionarie in euro, e viene a dirci di comprare per fare girare l'economia. Ma da quale pianeta arriva costui, non ho rispetto per

lui, non mi rappresenta, non l'ho mai votato, nessuno del popolo lo ha votato.

E Prodi ha detto «cacciamo Berlusconi» come se Berlusconi fosse salito al potere con un colpo di stato. Caro Lussana, come vorrei che mi pubblicasse, con nome e cognome, sa a 75 anni compiuti e con ben mille euro al mese, mi importa assai delle querele.

Per quanto riguarda l'informazione trunca la colpa è vostra egregi giornalisti, altre che fare scioperi fassulli. Lei caro Lussana, sta pensando allo sfogo di un vecchio ed è vero, ho vissuto una giovinezza durissima, sono del 1930, capirà nel 1948 avevo diciotto anni ed una fame che non può immaginare. Allo Stato non ho mai chiesto nulla, anzi ho sempre dato, ma vede Lussana, quando ero giovane le assicuro, capivo si capiva che stavamo lavorando per fare rinascere l'Italia dalle macerie anche morali. Ma ora, con tutti questi deputati, senatori, e amministrativi regionali, provinciali, comunali, sindacalisti che non producono nulla, consumano solo e basta anzi producono un deficit che non finiremo mai di pagare, altro che comperare come dice Ciampi, ma lo sa che la benzina costa più di duemilacinquecento lire al litro? Che non c'è assolutamente nulla che costi cinquanta centesimi, ossia mille lire?

La ringrazio Lussana, non l'ho con lei come giornalista, anche se mi ricordo che quando hanno chiesto a Montanelli perché aveva scelto di farlo, rispose «piuttosto che lavorare!»

Gian Franco Cavi

### La Spezia, la nuova amministrazione dovrà salvare la città

● Esiste alla Spezia, derelitta città dalle strade scassate e dai marciapiedi sbrecciati e deformi, un canale chiamato «Lagora», che la percorre a margine longitudinalmente, separandola a sud dall'Arsenale Marittimo Militare e a nord dal Comando in Capo Alto Tirreno. Le sue scarse acque son fetide e putrescenti, i miasmi disgustosi e micidiali. In esso nidificano e prosperano imponenti colonie di repellenti larve insettivore, legioni di topi giganteschi e bestiacce varie, croce e delizia dei moltissimi sventurati cittadini che vi abitano a fronte. Amministratori attenti e sensibili ai bisogni della città, dovrebbero non tentare, come stanno facendo, di attenuarne i terribili inconvenienti con un tanto costoso quanto inutile dragaggio ma provvederle alla copertura, superando ogni problema burocratico connesso con la Sovrintendenza. La copertura di questa immonda pattumiera, la creazione su di essa di una moderna marciapiedi a 4 corsie e la destinazione a parcheggio dell'immenso spazio residuo, la realizzazione di un avveniristico, potente impianto di illuminazione, un elegante rifacimento dei marciapiedi, costituirebbero un contributo essenziale e decisivo alla soluzione non più eludibile del problema dei parcheggi per il centro città e al suo rilancio economico, favorendo l'accesso dei consumatori agli ormai stremati piccoli esercizi commerciali del centro storico e resti-

Giovanni Bertel

## I PARCHEGGI

### A Genova esiste un chiaro conflitto d'interessi

● Si parla tanto di conflitto d'interessi di Berlusconi ma non si riflette mai su altri conflitti d'interessi che a Genova sono all'ordine del giorno, per esempio la costruzione di strade e parcheggi che vengono appaltati sempre alla stessa persona.

Quello che accade nella nostra città è in qualche modo un chiaro conflitto su cui però nessuno interviene.

Sa.S

### Un paese che ai giovani ruba i sogni

● Caro dottor Lussana, vorrei raccontarle la storia di una famiglia come tante altre: due figli, tanto lavoro e sacrifici, per dar loro la possibilità di affrontare dignitosamente la vita.

Il più grande, che è ben conscio che la realtà va vissuta con la consapevolezza di un compito, studia con profitto al liceo, si iscrive all'università, si laurea a ventiquattro anni non ancora compiuti in Giurisprudenza. Ci sentiamo tutti un po' più vicini alla meta: l'altro fratello è ancora piccolo e deve fare tanta strada. Il figlio laureato parte, si fa un anno all'estero a zero Euro, impara però tanto, torna e finisce nei due anni prestabiliti il praticantato. Si iscrive alla scuola di specialità forense a Genova, la porta a termine con ottimi risultati, studia senza sosta, continua a non guadagnare e dà gli scritti per l'esame di Stato a Genova. Super gli scritti e noi esultiamo. Non abbiamo studi legali in famiglia, ma ci sembra bella la prospettiva che un giovane abbia così tanta volontà di intraprendere una carriera di questo tipo.

I mesi passano tra la preparazione per gli orali dell'esame di Stato, che si fa sempre più intensa (il ragazzo arriva a studiare 12 ore nelle giornate libere) e il poco lavoro che riesce a trovare nel tempo che gli resta.

È preparato, affronta con determinazione la prova e, a quelli che gli dicono che ci vorrebbe qualche «maniglia», risponde che no, non è così che devono funzionare le cose. Sostiene l'esame orale brillantemente (lo dicono gli amici e i colleghi che hanno assistito), dopo poco di un'ora di interrogazione, su una stupida domanda si incaglia un po', quindi si abbassano tutte le medie delle precedenti domande e il gioco è fatto... Ok tutto daccapo.

Bisogna rifare i tre giorni di esami scritti e poi se si passa, dopo molti mesi, di nuovo gli orali!!! È giusto? E allora si ricomincia a pedalare in salita. La commissione da chi è formata? Da persone che premiano l'amore allo studio e al lavoro o hanno paura che «ne passino troppi di Avvocati all'esame»? Ci è stato detto, da persone bene informate, che questa è la preoccupazione preponderante (è passato l'ordine di servizio, dall'alto, di segare, segare, segare...). Senza rancore auguro loro di avere dei figli che debbano affrontare vicende così, senza raccomandazioni (forse non accadrà mai per ovi motivi) e sono convinta di non essere cattiva come madre, a pensare che farebbe loro un gran bene! Noi intanto continuiamo a lavorare, a sudare, a sperare... Visto che siamo in un clima di riforme, non c'è niente che si possa fare per ridare ottimismo, speranza e certezze ai nostri giovani e alle famiglie di questo nostro amato Paese?

Rosa Bagnasco